

COOPERATIVE E SVILUPPO SOSTENIBILE: IL POSIZIONAMENTO RISPETTO AGLI *SDGs* DELL'AGENDA 2030 DELL'ONU

STUDI & RICERCHE N° 341 - Settembre 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

A quattro anni dalla scadenza dell'Agenda 2030, il percorso globale verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) resta ancora distante dai traguardi fissati dalle Nazioni Unite. Tra i 139 target con dati di tendenza disponibili, soltanto il 15% risulta in linea con gli obiettivi, mentre il 53% registra progressi, spesso ancora insufficienti; il 17% è in stagnazione e il restante 15% in regressione. Il quadro varia sensibilmente tra i diversi *Goal*, confermando la necessità di accelerare il ritmo di avanzamento. In Italia, l'evoluzione di lungo periodo appare complessivamente più favorevole, pur con forti differenze tra obiettivi e territori. In 14 *Goal* su 17 almeno la metà delle misure statistiche registra un miglioramento rispetto a dieci anni prima. Rimangono tuttavia criticità in alcuni ambiti e un marcato divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno: nel Nord il 51,2% delle misure presenta risultati migliori della media nazionale, quota pari al 48,4% nel Centro e al 28,8% nel Mezzogiorno, dove il 52,2% si colloca invece su livelli peggiori. Il focus sul sistema imprenditoriale evidenzia una maggiore presenza degli SDGs tra le cooperative. Il 31,0% delle cooperative con sede legale in Italia e con almeno un bilancio depositato risulta associato ad almeno un obiettivo dell'Agenda 2030, contro il 18,8% delle società di capitali. Anche lo Score di Propensione SDG di Cerved mostra un profilo più favorevole: le cooperative sono più presenti nella classe alta (11,2% contro 10,1%) e meno concentrate nella fascia contenuta (14,2% contro 20,2%). Differenze emergono anche rispetto agli obiettivi maggiormente associati alle imprese. Per entrambe le componenti, il Goal 7 – Energia pulita e accessibile occupa la prima posizione, ma con un'incidenza molto più elevata tra le società di capitali (17,8%) rispetto alle cooperative (15,1%). Il profilo cooperativo risulta invece più distribuito tra dimensioni economiche, sociali e ambientali, mentre quello delle società di capitali appare più concentrato sulle tematiche energetiche. Infine, la specializzazione settoriale distingue ulteriormente i due aggregati. Tra le cooperative con SDGs prevale il comparto sociale e sanitario (30,0%), seguito da pulizie e multiservice e trasporto e logistica; tra le società di capitali prevalgono invece manifatturiero (27,7%), costruzioni, commercio e ricettività. Nel complesso, l'analisi restituisce quindi un sistema cooperativo in cui la presenza degli SDGs appare più diffusa e maggiormente articolata tra diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile.

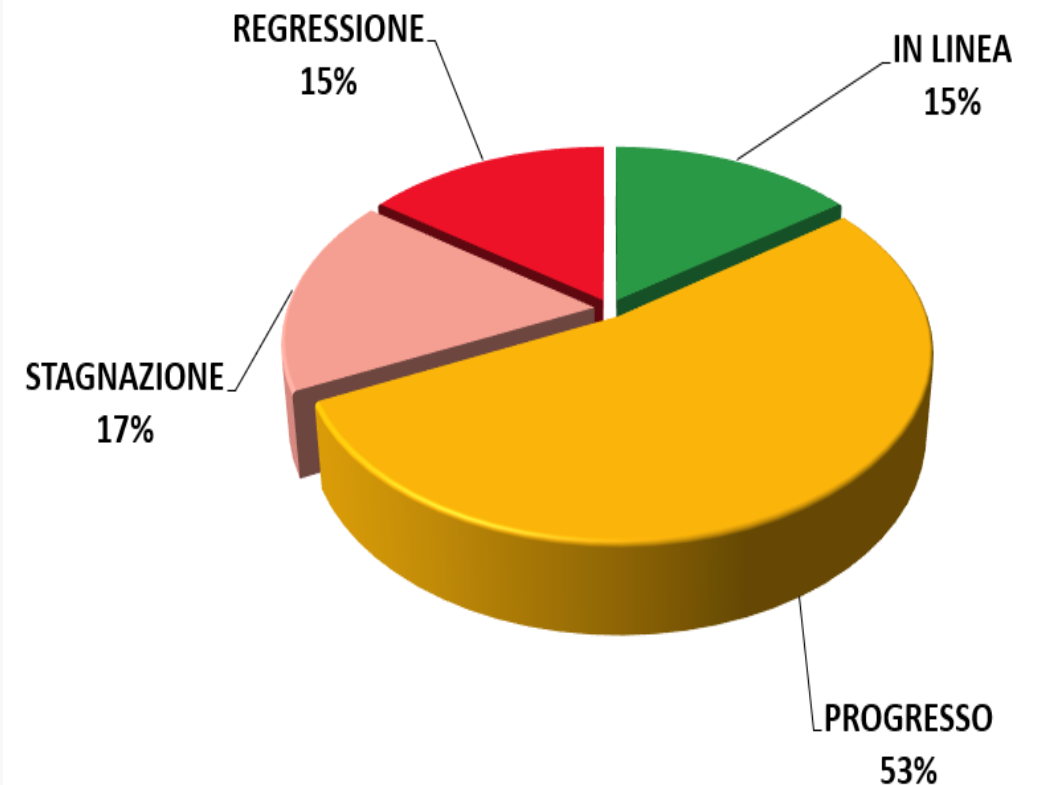


Lo stato di avanzamento dell'Agenda 2030 nel mondo (2026)

A quattro anni dalla scadenza dell'Agenda 2030, il quadro globale restituito dalle Nazioni Unite evidenzia progressi ancora insufficienti rispetto alla traiettoria necessaria per conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) (rif. *Appendice: l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)*). Tra i 139 target per i quali sono disponibili dati sufficienti a valutarne l'andamento, soltanto il 15% risulta in linea con il percorso previsto o ha già raggiunto il risultato atteso, mentre il 53% mostra qualche forma di progresso. Il restante terzo dei target presenta una dinamica particolarmente critica: il 17% è in stagnazione e il 15% è addirittura in regressione rispetto ai livelli del 2015. Il dato complessivo mostra quindi come i risultati conseguiti nell'ultimo decennio, pur significativi in diversi ambiti, non siano ancora sufficienti a garantire il raggiungimento dell'Agenda entro il 2030. Secondo le Nazioni Unite, le difficoltà sono state amplificate dalla sovrapposizione di crisi economiche, climatiche e geopolitiche, dall'aumento dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo e dalla contrazione dei flussi destinati alla cooperazione internazionale. Ne deriva una crescente distanza tra gli obiettivi fissati nel 2015 e la velocità effettiva con cui il sistema globale sta procedendo verso il loro conseguimento.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI PROGRESSI DEI 139 TARGET CON DATI DI TENDENZA DISPONIBILI (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ONU, *The Sustainable Development Goals Report 2026*, estrazione 07/09/2026)



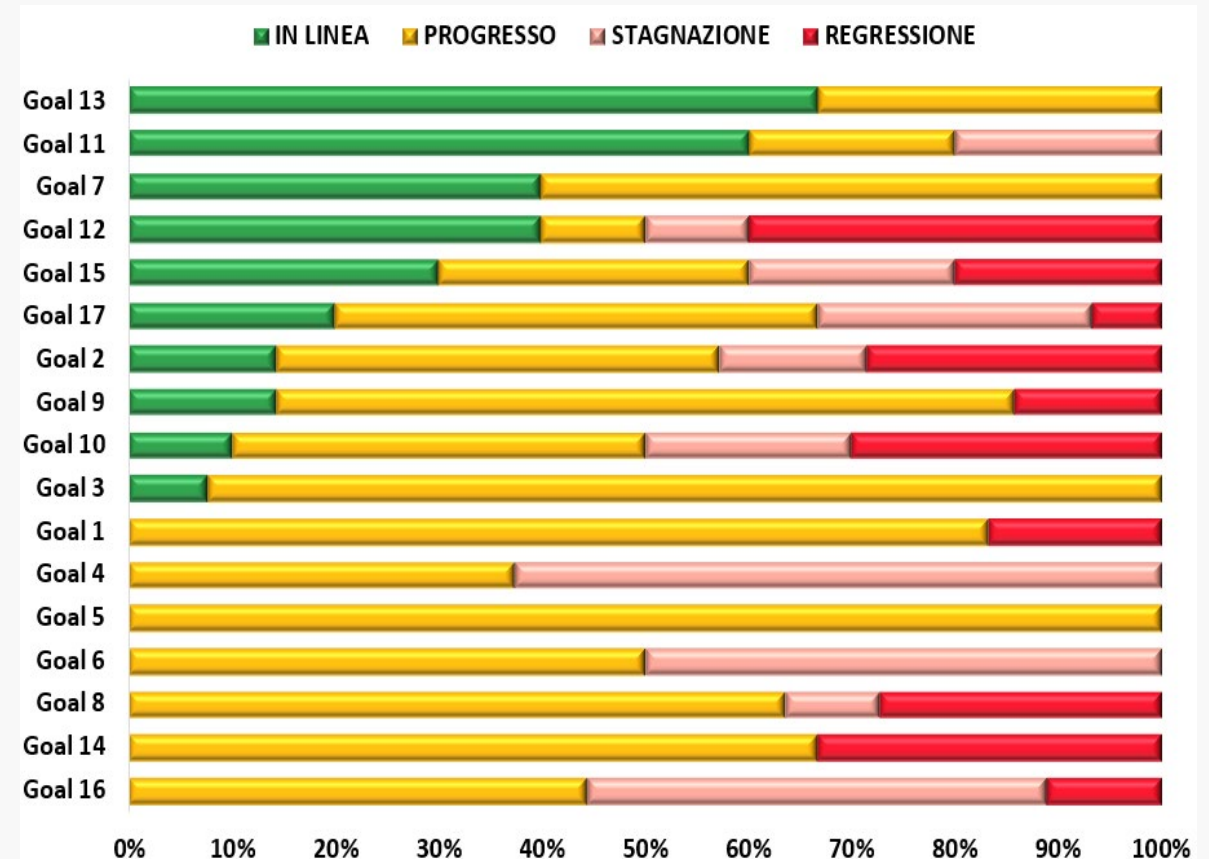


I progressi globali per obiettivo di sviluppo sostenibile (SDGs) (2026)

La lettura per singolo *Goal* evidenzia una marcata eterogeneità nello stato di avanzamento dell'Agenda 2030 (rif. Appendice: l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)). Le situazioni relativamente più favorevoli riguardano il *Goal* 13 – Lotta contro il cambiamento climatico, per il quale circa due terzi dei target valutabili risultano in linea, il *Goal* 11 – Città e comunità sostenibili (60%) e il *Goal* 7 – Energia pulita e accessibile (circa 40%). Anche i *Goal* 3 – Salute e benessere e 5 – Parità di genere mostrano progressi diffusi, ma con quote di target già in linea ancora molto contenute, a conferma che l'avanzamento non implica necessariamente un ritmo sufficiente a raggiungere gli obiettivi entro il 2030. Le principali criticità interessano invece il *Goal* 4 – Istruzione di qualità, con quasi il 63% dei target in stagnazione, e il *Goal* 6 – Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, con il 50%. Particolarmente articolato il *Goal* 12 – Consumo e produzione responsabili, che combina circa il 40% di target in linea con un'analoga quota in regressione. Significative quote di regressione si rilevano anche nei *Goal* 14, 10, 2 e 8. La lettura richiede comunque cautela, poiché le percentuali riguardano esclusivamente i target per i quali è disponibile una valutazione.

DISTRIBUZIONE DEI 139 TARGET VALUTATI PER STATO DI AVANZAMENTO E GOAL (2025) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati ONU, The Sustainable Development Goals Report 2026, estrazione 07/09/2026)



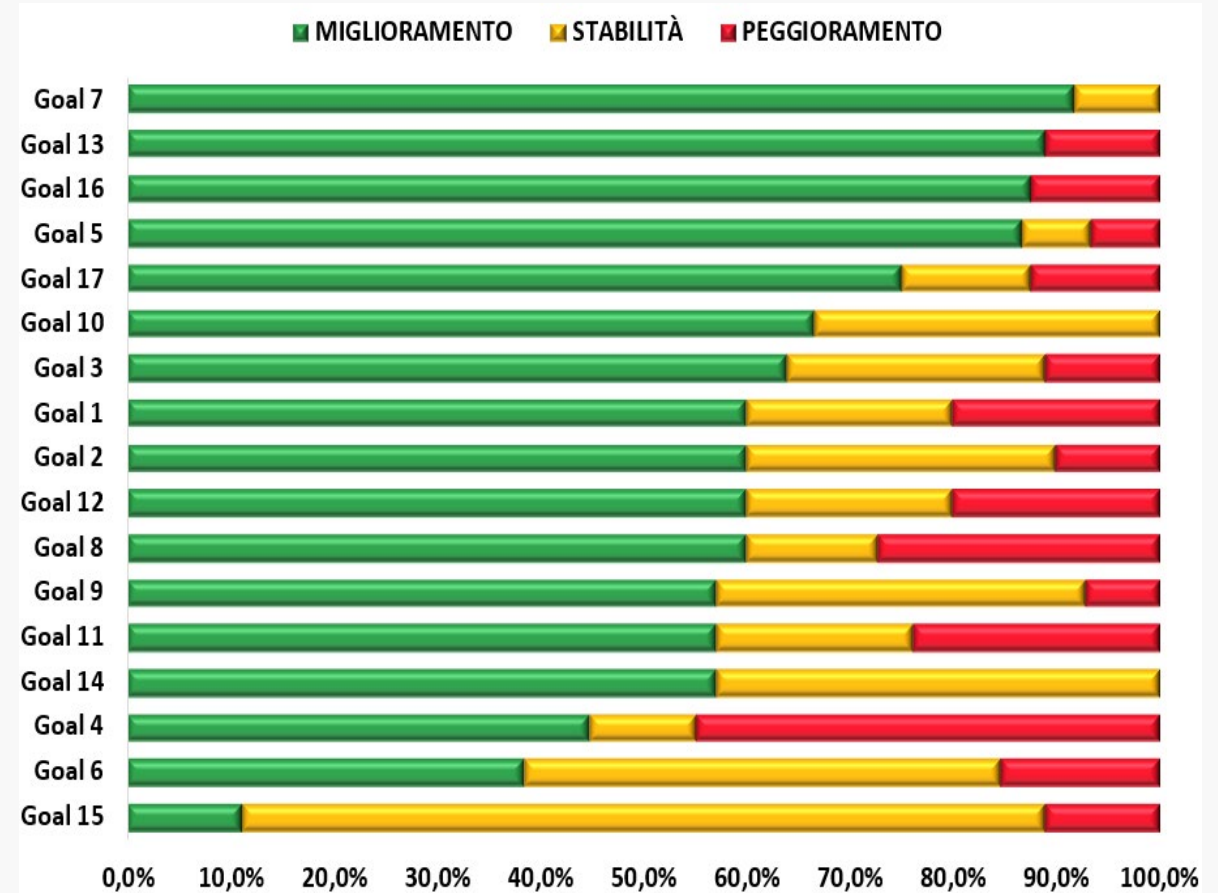
L'evoluzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) in Italia (2025)



Nel confronto di lungo periodo, il quadro italiano appare complessivamente orientato al miglioramento, sebbene con intensità differenti tra i 17 *Goal*. In 14 obiettivi su 17 almeno la metà delle misure statistiche registra un progresso rispetto a dieci anni prima. I risultati più favorevoli riguardano il *Goal 7* – Energia pulita e accessibile (91,7%), seguito dai *Goal 13* – Lotta contro il cambiamento climatico (88,9%), 16 – Pace, giustizia e istituzioni solide (87,5%) e 5 – Parità di genere (86,6%). Positivo anche il *Goal 17*, con il 75% delle misure in miglioramento. Permangono tuttavia alcune criticità. Il *Goal 15* – Vita sulla terra mostra una forte inerzia, con il 77,8% delle misure stabile e appena l'11,1% in miglioramento; anche nel *Goal 6* prevale la stabilità (46,2%). Il *Goal 4* presenta invece un quadro polarizzato, con quote di miglioramento e peggioramento entrambe intorno al 45%. Nel complesso, i progressi dell'ultimo decennio risultano quindi diffusi ma non uniformi, con maggiori rigidità soprattutto in alcuni ambiti ambientali.

EVOLUZIONE DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL NEL 2025 RISPETTO AL 2015 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, Rapporto SDGs 2025, estrazione 07/09/2026)

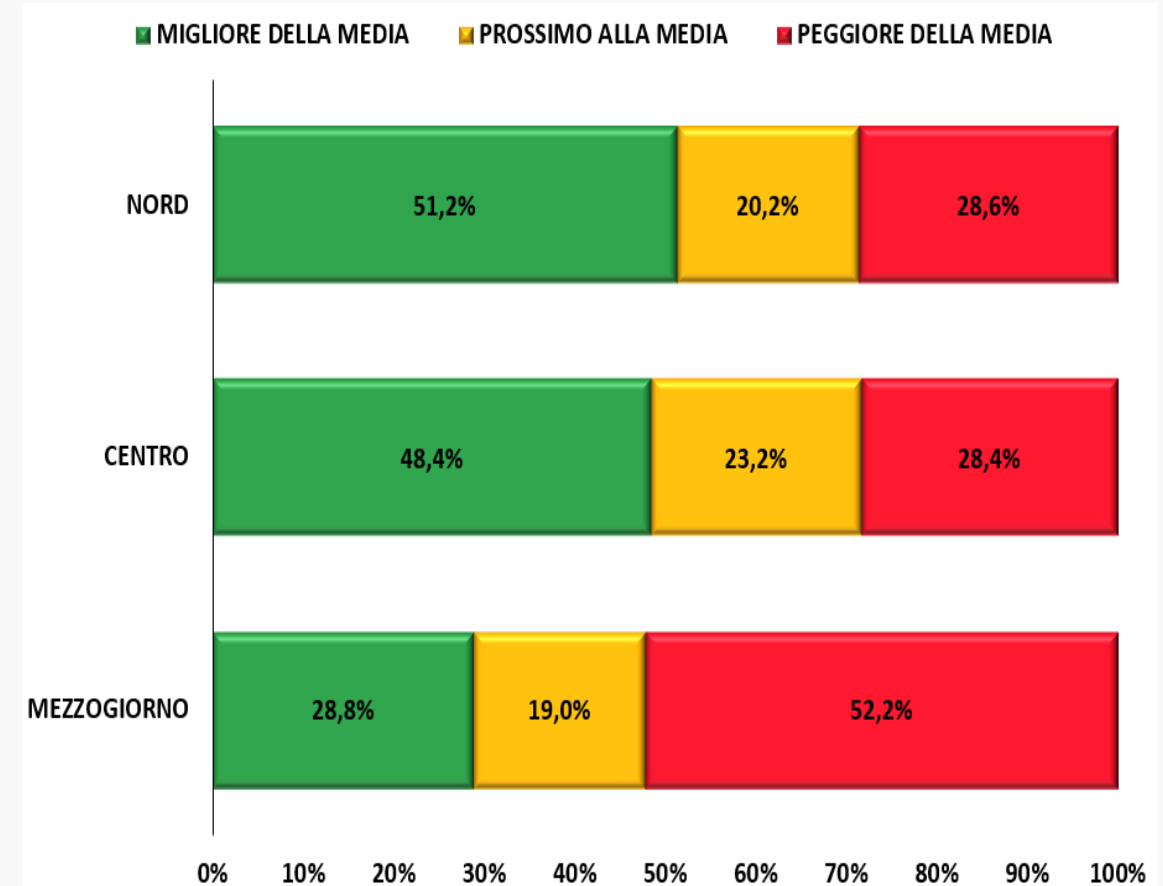


Il posizionamento territoriale negli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) in Italia (2025)



Il posizionamento rispetto alla media nazionale evidenzia un netto divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Nel Nord il 51,2% delle misure presenta valori migliori della media italiana, contro il 28,6% in posizione peggiore; un profilo analogo caratterizza il Centro, dove le quote sono rispettivamente pari al 48,4% e al 28,4%. Nel Mezzogiorno il quadro si rovescia: soltanto il 28,8% delle misure risulta migliore della media nazionale, mentre il 52,2% si colloca in una posizione più sfavorevole. Il restante insieme di misure si concentra, in tutte e tre le ripartizioni, in prossimità della media italiana. Il ritardo meridionale interessa soprattutto le dimensioni economiche e sociali dello sviluppo sostenibile. Per i *Goal* 8 – Lavoro e crescita economica, 10 – Ridurre le disuguaglianze, 1 – Povertà e 4 – Istruzione, oltre il 60% delle misure considerate nel Mezzogiorno si colloca sotto la media nazionale. Anche il Nord presenta tuttavia alcune criticità, in particolare per i *Goal* 2, 14 e 12. Il quadro restituisce quindi una geografia dello sviluppo sostenibile fortemente differenziata e conferma la natura multidimensionale dei divari territoriali italiani, che non interessano soltanto i livelli di reddito e occupazione, ma anche istruzione, inclusione sociale e accesso alle opportunità.

POSIZIONAMENTO DELLE MISURE STATISTICHE REGIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA, PER AREA TERRITORIALE (2025) -%
(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, Rapporto SDGs 2025, estrazione 07/09/2026)



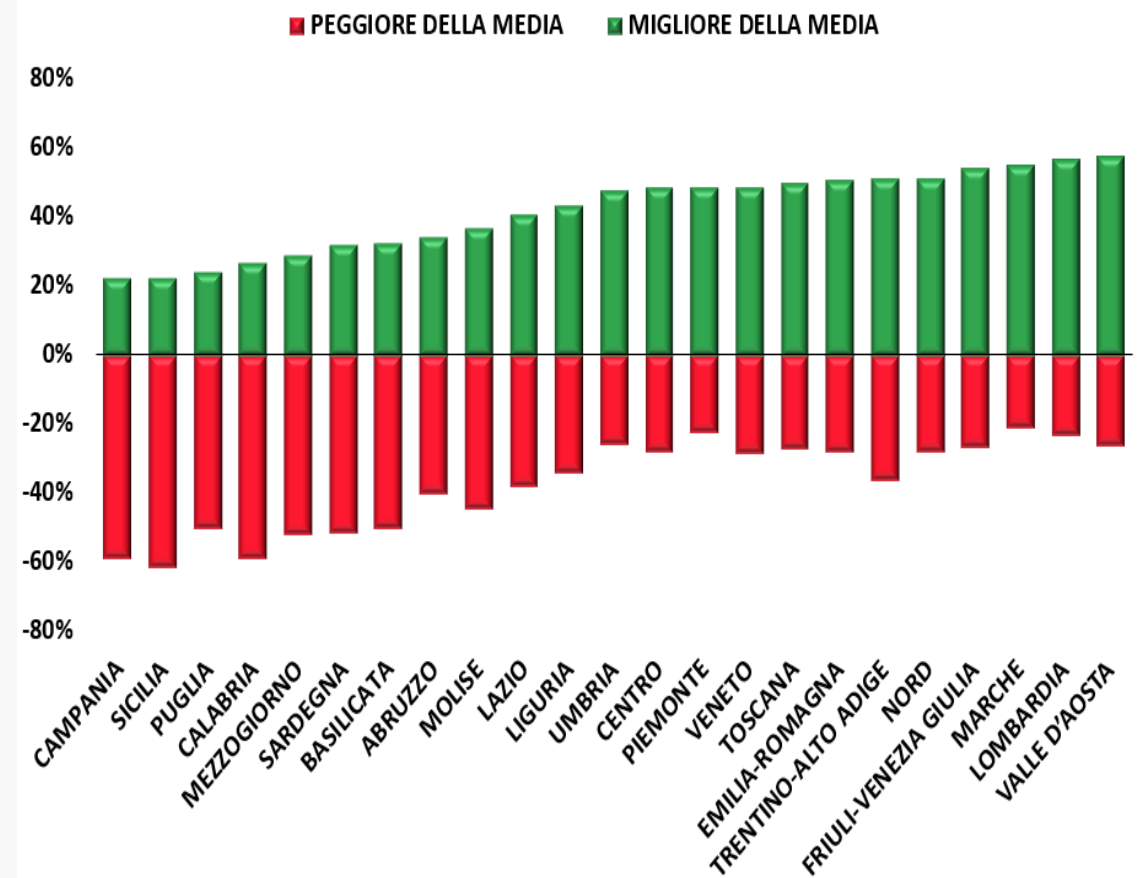
Il quadro regionale italiano negli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) (2025)



La lettura regionale conferma e rende esplicito il divario territoriale già osservato tra le principali ripartizioni. Le quote più elevate di misure in posizione migliore della media italiana si registrano in Valle d'Aosta (57,7%), Lombardia (56,9%), Marche (55,1%) e Friuli-Venezia Giulia (54,1%); valori superiori al 50% caratterizzano anche Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna. Le Marche si distinguono in particolare per una quota di misure favorevoli superiore non soltanto alla media del Centro, ma anche a quella delle regioni settentrionali, evidenziando un profilo complessivamente positivo. All'opposto, le maggiori criticità si concentrano nelle regioni meridionali. In Sicilia il 61,6% delle misure è peggiore della media nazionale, quota che raggiunge il 59,3% in Calabria e il 59,0% in Campania. Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna mostrano invece risultati relativamente più favorevoli all'interno del Mezzogiorno, pur mantenendo una prevalenza di misure sotto la media. Le differenze territoriali non seguono comunque una semplice contrapposizione Nord-Sud: alcune regioni meridionali presentano infatti performance positive nei *Goal* ambientali 13, 14 e 15, mentre in Campania e Sicilia pesano maggiormente le criticità relative all'istruzione, alla povertà e alla deprivazione materiale.

MISURE STATISTICHE IN POSIZIONE MIGLIORE E PEGGIORE RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA, PER REGIONE (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, Rapporto SDGs 2025, estrazione 07/09/2026)



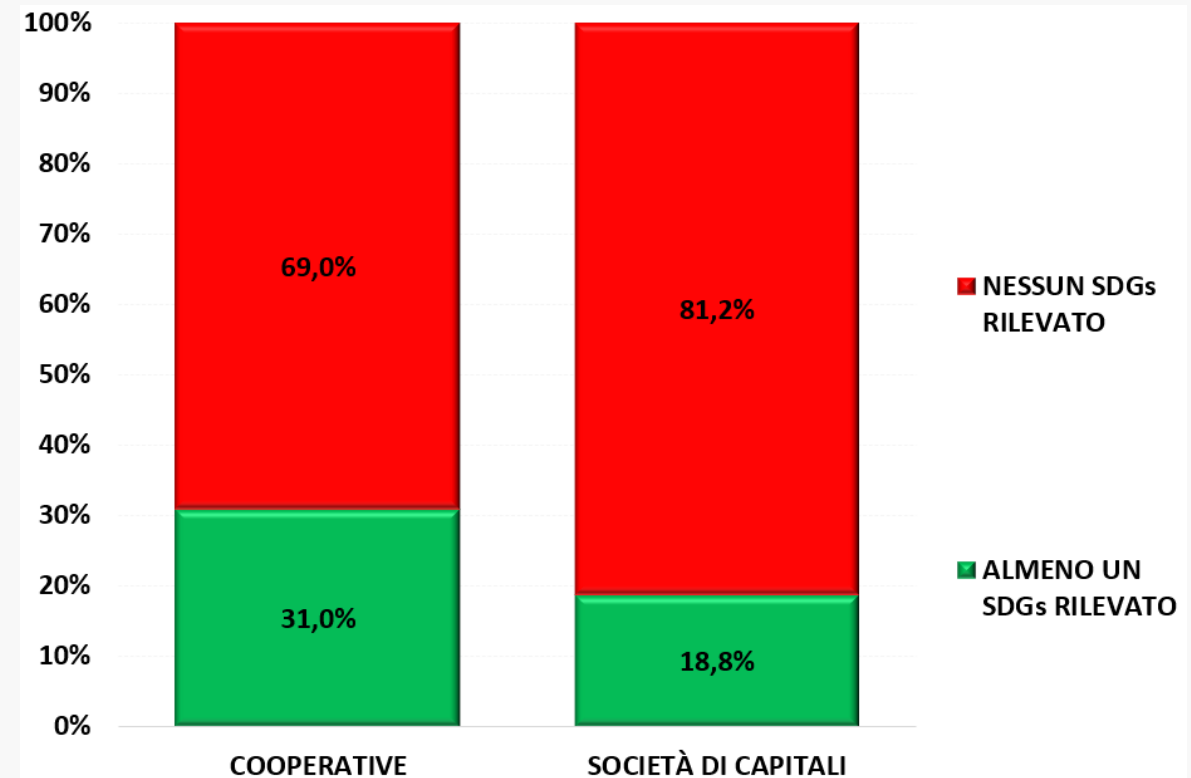


La presenza di obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) tra le imprese cooperative e le società di capitali

Tra le cooperative con sede legale in Italia e bilancio depositato, il 31,0% risulta associato ad almeno uno degli SDGs dell'Agenda 2030, contro il 18,8% delle società di capitali*. Il dato evidenzia una maggiore diffusione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) nel sistema cooperativo e una più marcata attenzione ai temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Rimane tuttavia prevalente, in entrambi i gruppi, la quota di imprese senza SDGs rilevati, pari al 69,0% tra le cooperative e all'81,2% tra le società di capitali. Il confronto mette quindi in luce un divario significativo tra i due aggregati, pari a oltre 12 punti percentuali, e suggerisce una maggiore integrazione dei principi dell'Agenda 2030 nelle attività e nei modelli organizzativi delle cooperative. Tale differenza appare coerente con la maggiore presenza, nel sistema cooperativo, di finalità mutualistiche, sociali e di servizio alle comunità, che possono favorire una più ampia associazione con i temi dello sviluppo sostenibile.

* Il perimetro di analisi comprende esclusivamente imprese con sede legale in Italia con almeno un bilancio depositato presente negli archivi Cerved Group tra cooperative e società di capitali alla data di estrazione al 7 settembre 2026. Secondo i dati Cerved, un'impresa è considerata "con almeno un SDGs rilevato" quando emerge un'associazione, esplicita o implicita, con uno o più Goal, sulla base di documenti aziendali, certificazioni o altre informazioni disponibili. Le "imprese senza SDGs rilevati" sono invece quelle per cui non emerge alcuna associazione nelle fonti considerate. Ciò non implica necessariamente l'assenza di pratiche sostenibili, ma soltanto la mancata rilevazione di un collegamento agli SDGs.

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE PER PRESENZA DI ALMENO UN OBIETTIVO DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDG) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 07/09/2026)

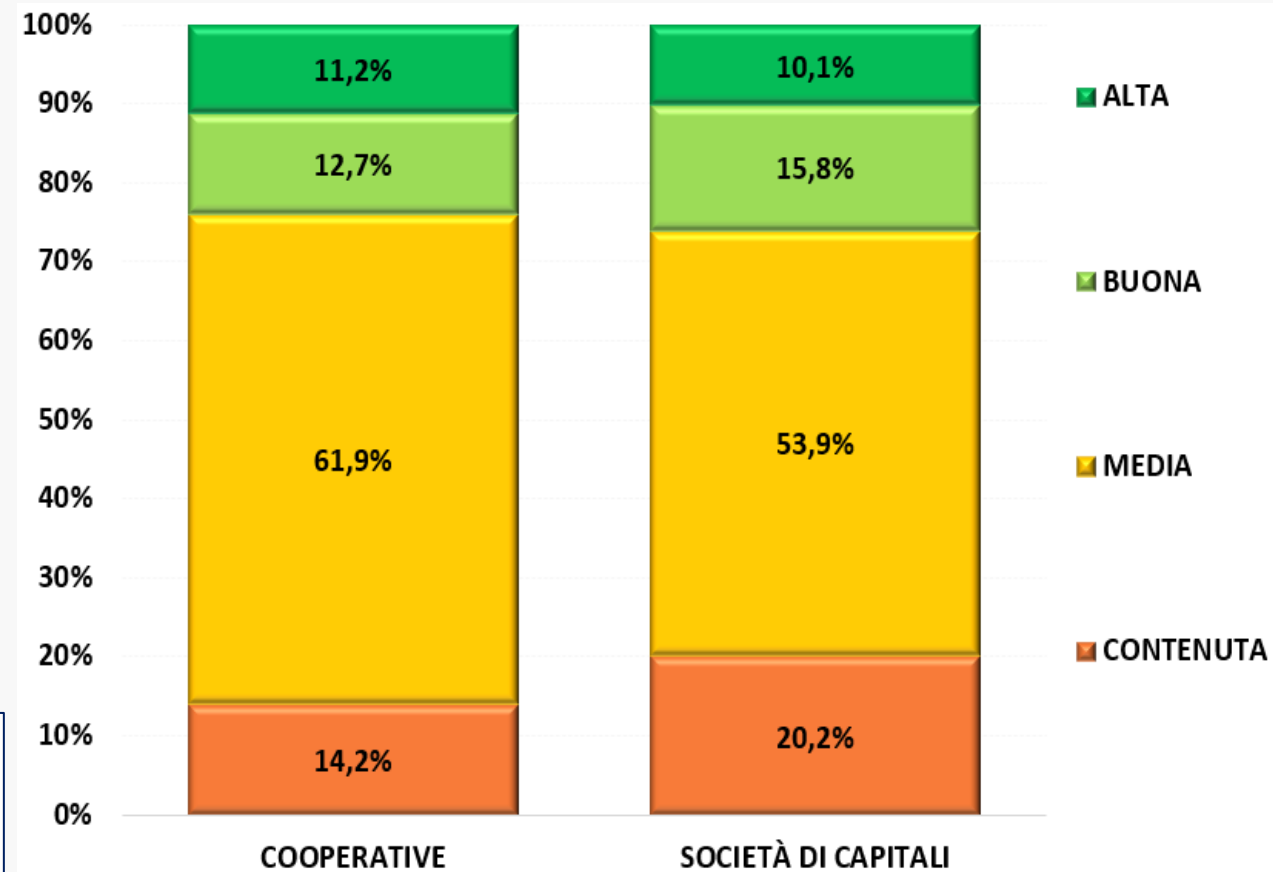


La classe di propensione SDG tra le imprese cooperative e le società di capitali



Anche la distribuzione delle imprese per classe di propensione agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) evidenzia una maggiore sensibilità delle cooperative rispetto alle società di capitali ai principi legati allo sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite. Le cooperative presentano infatti una quota più elevata di imprese nelle classi di propensione *alta* (11,2% del totale per le cooperative contro il 10,1% per le altre imprese) e una minore incidenza nella fascia *contenuta* (14,2% per le cooperative contro il 20,2% del totale per le altre imprese). Per entrambe le categorie, la maggior parte delle imprese si concentra nella classe di propensione *media*, che interessa il 61,9% delle cooperative e il 53,9% delle altre imprese. Il profilo delle cooperative appare dunque leggermente più orientato verso le classi di propensione più elevate (*alta* e *buona*) e meno esposto alle situazioni di minore coinvolgimento rispetto al resto delle imprese.

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE PER CLASSE DI PROPENSIONE AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)* -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



* Lo Score di Propensione SDGs, elaborato da Cerved Group, misura il livello di sensibilità e impegno dell'impresa nei confronti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. L'indicatore, espresso su una scala da 1 a 100, integra tre dimensioni informative: il profilo settoriale dell'impresa, le informazioni di dettaglio raccolte da fonti pubbliche e documentali (certificazioni, siti web, bilanci di sostenibilità, notizie, ecc.) e gli effetti di rete derivanti dalle relazioni di gruppo e dalla filiera.

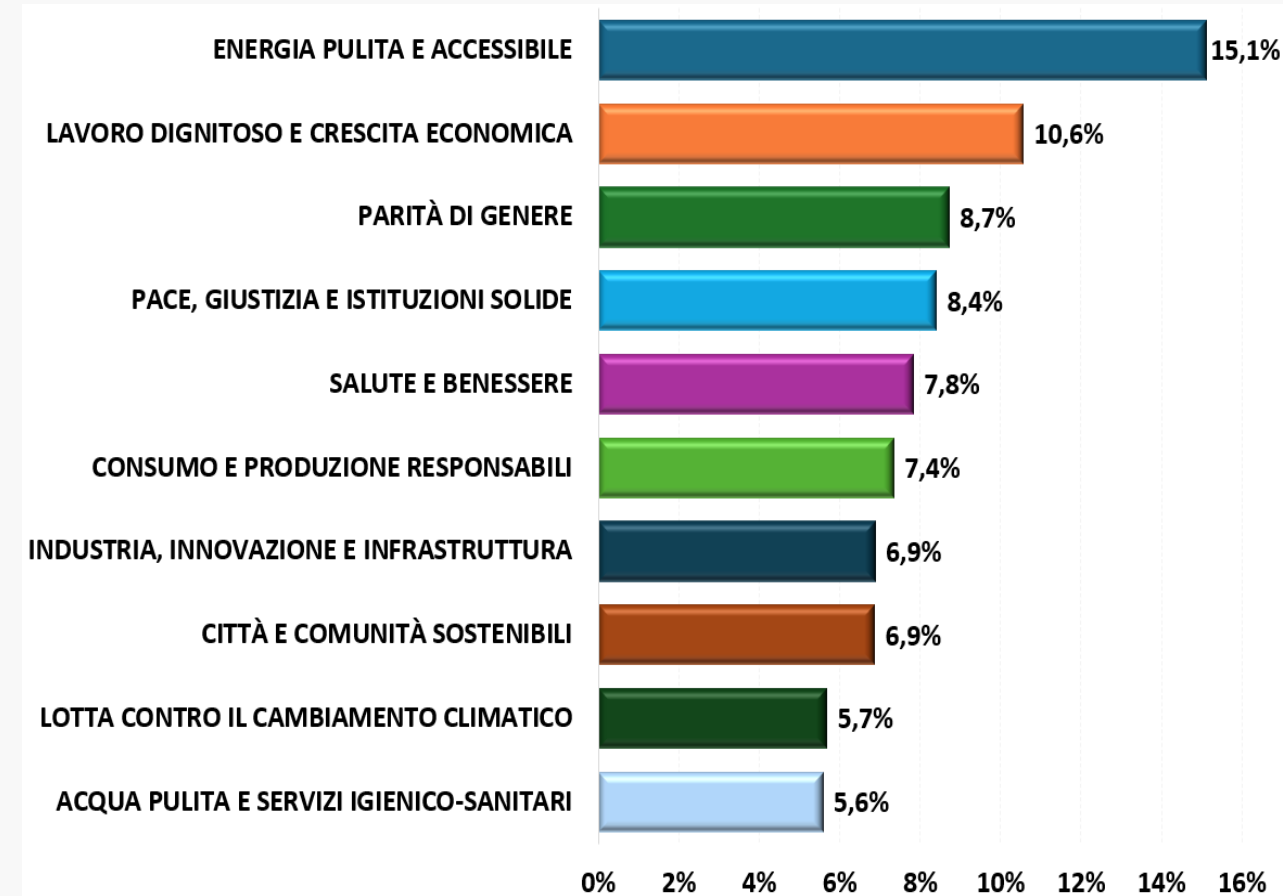


Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) tra le imprese cooperative per primi dieci *goal*

L'analisi degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) maggiormente associati alle cooperative evidenzia una prevalenza dei temi legati alla sostenibilità energetica e allo sviluppo economico inclusivo. In particolare, tra i primi dieci SDGs presi in considerazione, quello relativo a *energia pulita e accessibile* è il più rappresentato, interessando il 15,1% delle cooperative, seguito dal *lavoro dignitoso e crescita economica* (10,6%). Tra gli altri SDGs maggiormente rilevati figurano *parità di genere* (8,7%), *pace, giustizia e istituzioni solide* (8,4%) e *salute e benessere* (7,8%), a conferma dell'attenzione del modello cooperativo non solo agli aspetti economici, ma anche alla dimensione sociale e alla qualità della vita delle persone e delle comunità. Presentano inoltre una diffusione significativa gli obiettivi relativi a *consumo e produzione responsabili* (7,4%), *industria, innovazione e infrastruttura* (6,9%) e *città e comunità sostenibili* (6,9%). Infine, seppur con valori più contenuti, risultano comunque rilevanti anche gli obiettivi connessi alla *lotta contro il cambiamento climatico* (5,7%) e alla disponibilità di *acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari* (5,6%).

INCIDENZA DEI PRIMI DIECI GOAL DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs) TRA LE COOPERATIVE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



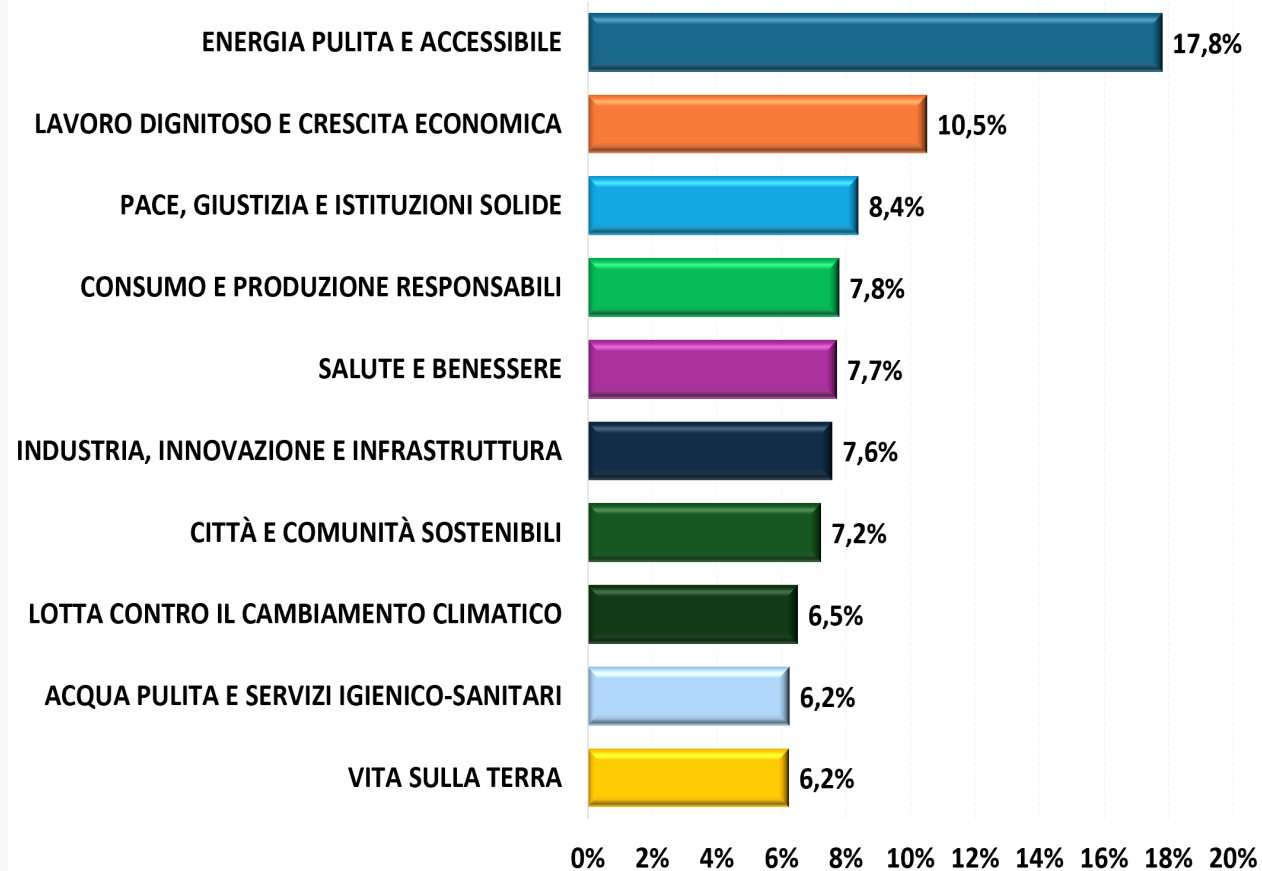


Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) tra le società di capitali per primi dieci *goal*

L'analisi degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) associati alle società di capitali evidenzia una forte concentrazione sul tema *energia pulita e accessibile*, che interessa il 17,8% delle imprese allineate agli SDGs. Si tratta di un valore lievemente superiore rispetto a quello osservato nel comparto cooperativo, a conferma della particolare rilevanza assunta dalle tematiche energetiche e dell'efficienza delle risorse nelle strategie di sostenibilità delle altre imprese. A discreta distanza seguono *lavoro dignitoso e crescita economica* (10,5%) e *pace, giustizia e istituzioni solide* (8,4%), mentre gli obiettivi legati a *consumo e produzione responsabili*, *salute e benessere* e *industria, innovazione e infrastruttura* presentano incidenze tra loro sostanzialmente analoghe (tra il 7,6% e 7,8%). Completano il quadro gli SDGs relativi a *città e comunità sostenibili* (7,2%), *lotta contro il cambiamento climatico* (6,5%) e *acqua pulita e servizi igienico-sanitari* nonché *vita sulla terra* entrambe al 6,2%. Il profilo delle società di capitali appare dunque meno diversificato rispetto a quello osservato per il sistema cooperativo e maggiormente concentrato sulle tematiche energetiche.

INCIDENZA DEI PRIMI DIECI *GOAL* DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs) TRA LE SOCIETÀ DI CAPITALI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 07/09/2026)

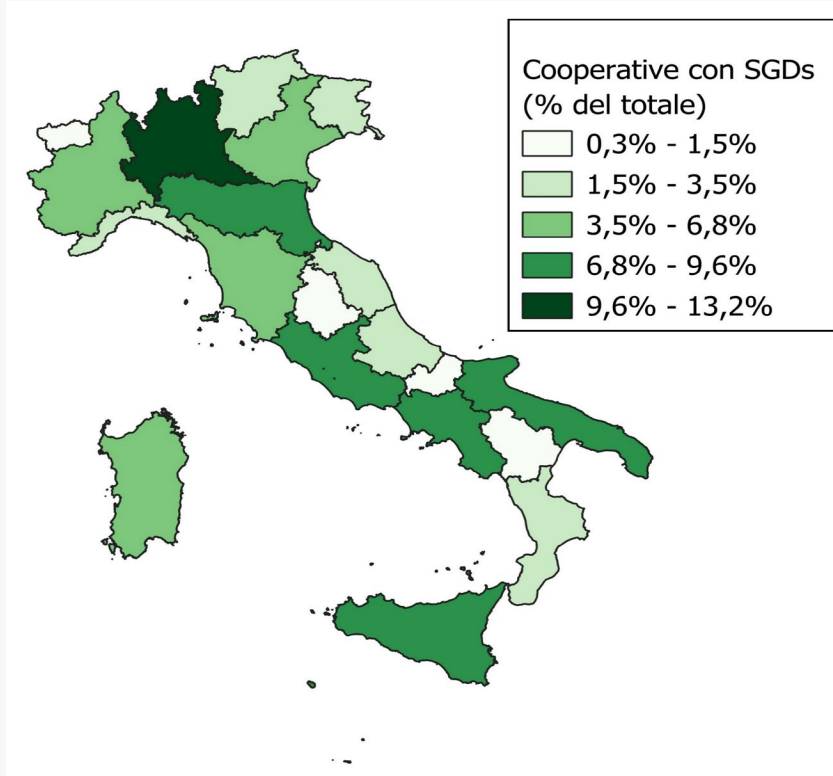




La distribuzione delle imprese cooperative e delle società di capitali con obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) per regione

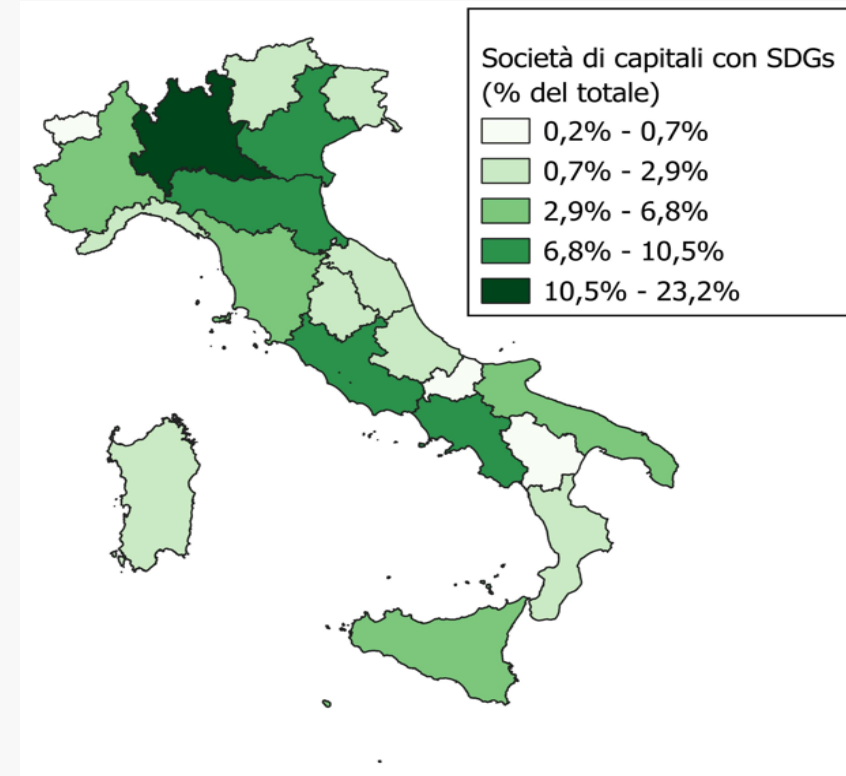
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs): RIPARTIZIONE DELLE REGIONI* PER QUOTA DI COOPERATIVE CON OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs) SUL TOTALE DELLE COOPERATIVE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs): RIPARTIZIONE DELLE REGIONI* PER QUOTA DI SOCIETÀ DI CAPITALI CON OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs) SUL TOTALE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



* Classi individuate tramite un algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

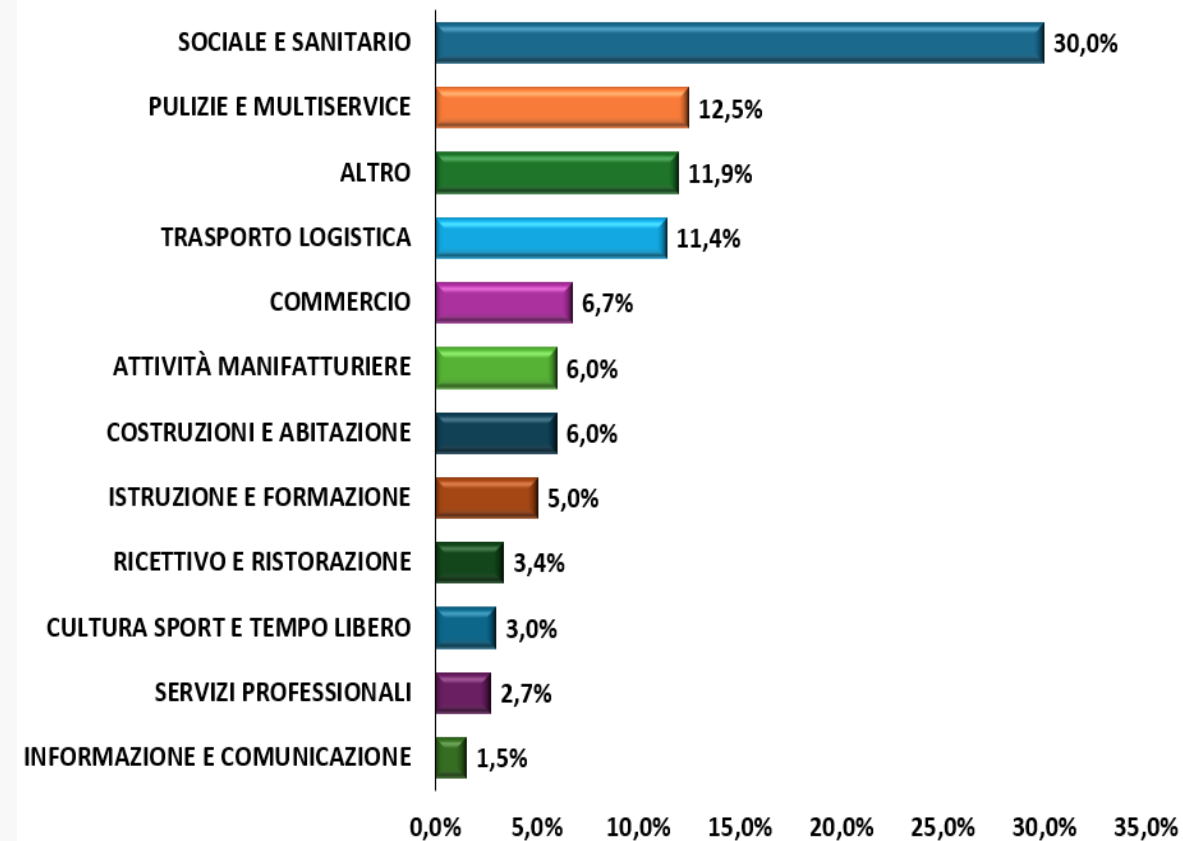


Le cooperative con obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) per settore

La distribuzione settoriale delle cooperative associate ad almeno un SDG evidenzia una forte presenza delle attività di servizio e, in particolare, di quelle a maggiore contenuto sociale. Il settore sociale e sanitario concentra il 30,0% delle cooperative con SDGs, seguito da pulizie e multiservice (12,5%) e trasporto e logistica (11,4%). Questi tre comparti rappresentano complessivamente quasi il 54% delle cooperative considerate. Seguono commercio (6,7%), attività manifatturiere e comparto costruzioni e abitazione (entrambe al 6,0%) e istruzione e formazione (5,0%), mentre le restanti attività presentano quote più contenute. Il profilo riflette la particolare struttura settoriale della cooperazione italiana, caratterizzata da un peso rilevante dei servizi alla persona, alle comunità e alle imprese e dei comparti ad alta intensità di lavoro. La componente sociale e sanitaria assume, in particolare, un ruolo nettamente più rilevante rispetto agli altri settori, coerentemente con la presenza delle cooperative sociali nelle attività assistenziali, sociosanitarie e di welfare. Nel complesso, la presenza delle cooperative con SDGs appare comunque piuttosto diversificata e distribuita tra più ambiti di attività, senza una concentrazione prevalente nei settori produttivi tradizionali.

LA DISTRIBUZIONE DELLE COOPERATIVE CON OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs) PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 07/09/2026)



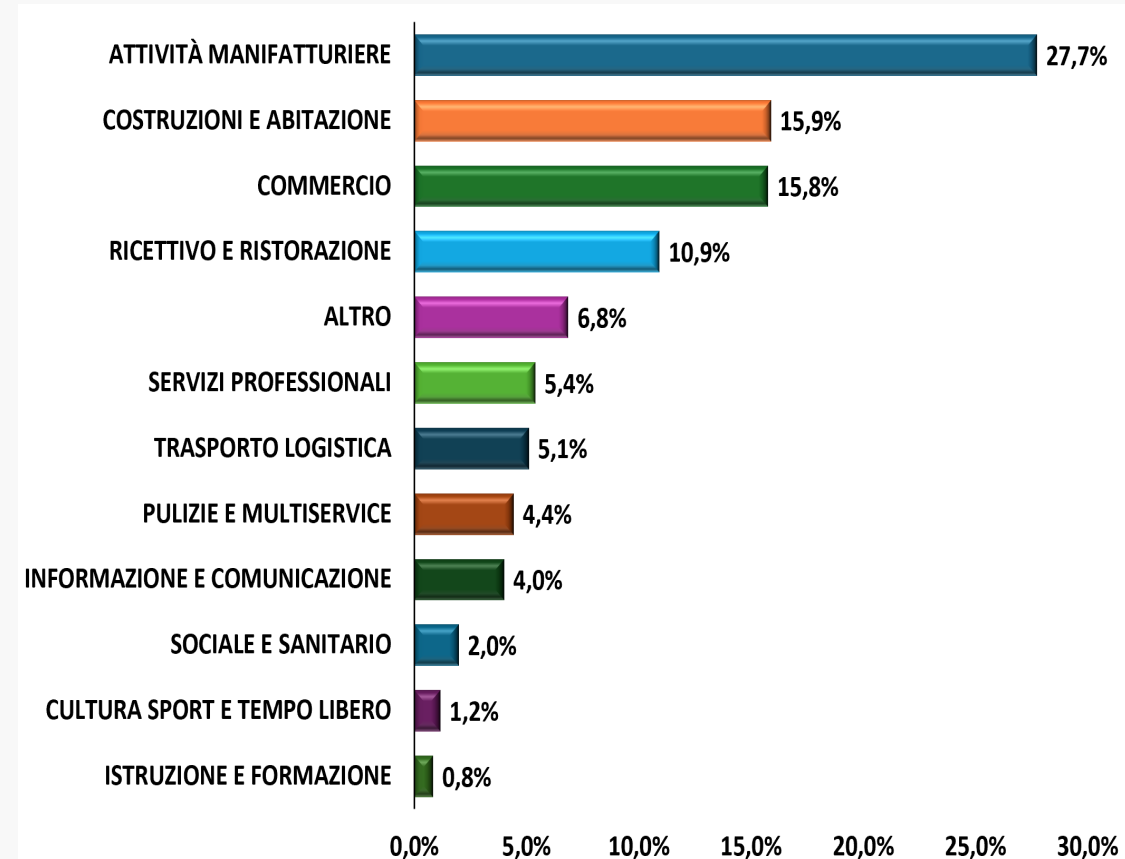
Le società di capitali con obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) per settore



Tra le società di capitali associate agli SDGs emerge una composizione settoriale sensibilmente diversa. Il comparto più rappresentato è quello delle attività manifatturiere, con il 27,7%, seguito da costruzioni e abitazione (13,7%), commercio (13,1%) e ricettivo e ristorazione (12,0%). Nel complesso, questi quattro settori concentrano circa il 62% delle società di capitali con SDGs, delineando un profilo maggiormente orientato verso le attività produttive, commerciali e di mercato. Il sociale e sanitario rappresenta invece appena il 3,2%, mentre anche istruzione e formazione presenta un peso contenuto, pari all'1,3%. Il confronto con il sistema cooperativo rende evidente la diversa specializzazione settoriale dei due aggregati. Il manifatturiero registra un'incidenza quasi cinque volte superiore nelle società di capitali rispetto alle cooperative, mentre costruzioni, commercio e ricettività mostrano anch'essi incidenze sensibilmente superiori. Tra le cooperative assumono invece maggiore rilievo sociale e sanitario, pulizie e multiservice, trasporto e logistica e istruzione. Il dato descrive tuttavia la composizione settoriale delle imprese alle quali è associato almeno un SDG, e non la propensione dei singoli comparti ad adottare gli obiettivi: quest'ultima richiederebbe di rapportare le imprese con SDGs al totale delle imprese presenti in ciascun settore.

LA DISTRIBUZIONE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI CON OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs) PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 07/09/2026)





Appendice: l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, è il quadro globale di riferimento per affrontare in modo integrato le principali sfide economiche, sociali, ambientali e istituzionali. Si articola in 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e 169 target, da perseguire entro il 2030 secondo il principio del "Leave no one behind". Gli SDGs riguardano quindi non solo l'ambiente, ma anche povertà, salute, istruzione, lavoro, innovazione, disuguaglianze, istituzioni e cooperazione internazionale. Il Goal 1 - Sconfiggere la povertà mira a ridurre la povertà e ampliare protezione sociale e servizi essenziali. Il Goal 2 - Sconfiggere la fame promuove sicurezza alimentare, nutrizione e agricoltura sostenibile. Il Goal 3 - Salute e benessere riguarda prevenzione, accesso alle cure e migliori condizioni sanitarie. Il Goal 4 - Istruzione di qualità punta a garantire educazione inclusiva e adeguate competenze. Il Goal 5 - Parità di genere mira a eliminare discriminazioni e violenze e a rafforzare la partecipazione delle donne. Il Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari riguarda l'accesso all'acqua e la gestione sostenibile delle risorse idriche. Il Goal 7 - Energia pulita e accessibile promuove rinnovabili ed efficienza energetica. Il Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica sostiene occupazione di qualità, crescita inclusiva e tutela dei lavoratori. Il Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture favorisce infrastrutture resilienti, ricerca e innovazione. Il Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze punta a contenere i divari economici e sociali e a favorire pari opportunità. Il Goal 11 - Città e comunità sostenibili promuove insediamenti inclusivi, sicuri e resilienti. Il Goal 12 - Consumo e produzione responsabili riguarda uso efficiente delle risorse, riduzione degli sprechi ed economia circolare. Il Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico mira a rafforzare adattamento e resilienza ai rischi climatici. Il Goal 14 - Vita sott'acqua tutela mari e oceani, mentre il Goal 15 - Vita sulla terra riguarda ecosistemi terrestri, foreste e biodiversità. Il Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide promuove società inclusive, accesso alla giustizia e istituzioni efficaci e trasparenti. Il Goal 17 - Partnership per gli obiettivi rafforza gli strumenti di attuazione dell'Agenda attraverso finanza, commercio, tecnologia, cooperazione e partenariati. Il monitoraggio dei progressi avviene tramite un sistema internazionale di indicatori, adattato dall'Istat alle specificità italiane.



STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

